



Dobbiamo essere uomini di scienza e di preghiera

Gino Gumirato

Direttore generale di Casa Sollievo della Sofferenza

Benvenuti a questo 35° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Leggendo gli scritti di Padre Pio, le sue lettere in particolare, sappiamo che prima ancora della costruzione della Casa Sollievo non c'era alcun dubbio su quello che fosse il suo pensiero: la coesistenza assoluta dell'agire umano in campo medico, il massimo livello tecnologico, la ricerca scientifica, il massimo livello di ricerca umanistica della cura. Non c'è nessuna cura di livello scientifico che possa prescindere dalla persona e dalle sue sofferenze ed è per questo che Padre Pio tutti i giorni, per tutta la vita, chiedeva che il nostro lavoro non fosse solo professionale, ma che fosse anche preghiera.

Io, insieme a tutto il consiglio di amministrazione, al vicepresidente, che siamo gli ultimi arrivati in termini temporali, ci chiediamo sempre se siamo all'altezza di questo compito: essere contemporaneamente uomini di scienza e di preghiera, uomini che guardano all'umanesimo. Facciamo molta fatica anche per un altro aspetto che incredibilmente Padre Pio, in quegli anni, aveva capito perfettamente e cioè che questo Ospedale, questa ricerca scientifica e questa missione non sarebbero stati possibili senza un continuo riferimento alla propria preghiera e al dono di sé stessi attraverso la preghiera.

È incredibile come Padre Pio abbia colto l'occasione, in maniera profonda, del post guerra per riprendere la progettazione e la costruzione dell'Ospedale, ma anche per trovare i fondi; consapevole che senza questi fondi, che lui cercò anche negli Stati Uniti d'America – come noi peraltro in questi mesi stiamo facendo –, non avrebbe potuto realizzare la sua Opera. Addirittura, in una delle sue lettere, si chiede se non fosse stato troppo azzardato profetizzare quest'Opera, se non fosse stato così difficile trovare questi finanziamenti. Il vescovo Padre Franco, che ormai, forse suo malgrado, è diventato un economista, è anche lui consapevole di questa fatica enorme della ricerca economica e finanziaria a sostegno dell'Opera.

Il nostro vantaggio qual è? Che abbiamo una fonte di riferimento assolutamente certa. Fra un paio d'anni saranno settant'anni dall'apertura dell'Ospedale. L'Ospedale ha vissuto e sta vivendo una situazione di difficoltà economico-finanziaria molto importante; il lavoro di tutti ha portato a vedere la possibilità della continuità di questa Fondazione, la continuità di questa Opera. Il lavoro di tutti ci fa dire che se continuiamo in questa missione, fatta di preghiera, scienza, umanità e anche di raccolta fondi, proseguiamo esattamente all'interno di quello che è stato il messaggio originario di Padre Pio.

Per quanto riguarda la parte scientifica, siamo di fronte ad una evoluzione del nostro modello di Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). Noi siamo riconosciuti dal Ministero e dal Governo italiano come IRCCS in ambito neurologico e delle malattie rare, in ambito oncologico e in ambito diagnostico ed è, in particolare sull'area oncologica, che cercheremo di portare avanti un'ulteriore evoluzione verso quello che, con un termine anglosassone, chiamano *Cancer Center*: l'ultraspecializzazione sul tema dell'oncologia.

Voi sapete che qui, prima di cominciare la costruzione, Padre Pio giocava con i bambini, su questa montagna e dedicava loro la sua attenzione soprattutto nel momento della malattia. Crediamo che questa evoluzione, che vogliamo dare in campo oncologico, segua quello che è stato il suo mandato originario, segua quella che è la missione che Padre Pio ha voluto. Il nostro Santo, nato nel 1887, già aveva individuato i pilastri fondamentali senza i quali l'Istituto non poteva andare avanti, e noi, molto più umanamente, dobbiamo seguire quello che lui ha già indicato.

Oggi, contemporaneamente alla vostra presenza, c'è un convegno nazionale dell'Oculistica e un altro in area ortopedica. Non dimenticate che non siamo tre pezzi e tre anime separate - uno fa scienza, uno prega, uno trova i soldi - sarebbe troppo facile. Non è questo l'insegnamento di Padre Pio. Il suo insegnamento è che il dono deve essere totale e contemporaneamente di preghiera, professionale e di donazione. È faticoso, ma basta guardare alla proposta di vita di Padre Pio e ci troviamo sulla scia giusta. La vostra presenza qui ha a che fare con tutto questo, quindi per me è un piacere e un onore.

Il mio augurio è che perpetuiate questo impegno.